



Mi reinvento imprenditore

Cinque professionisti del mondo della cultura e della formazione raccontano come e perché hanno deciso di ricominciare, mettendosi in proprio **di Gaia Fiertler**

Cambiare per scelta a 50 anni si può. Per valorizzare luoghi, persone e attività e dare un contributo attivo, a costo di rinunciare ad altro, a stili di vita, ruoli, abitudini. Chi lo fa in genere è mosso da spirito di iniziativa e di ricerca, confidando insieme nell'incisività del proprio gesto e nel potere di nuovi stimoli e nuove sfide per creare valore e vivere la vita in modo più pieno e soddisfacente. E perché no, lasciare un segno nel proprio passaggio su questa terra.

Abbiamo incontrato cinque neo-imprenditori della cultura e della formazione, tutti sostenuti nella loro scelta da forti motivazioni valoriali. Chi alla scoperta del genius loci locale per rilanciarne le attività e far emergere il potenziale di un territorio un po' ai margini, come la Sila in Calabria; chi insediandosi a Siracusa per creare opportunità serie e accessibili di formazione ai giovani. Chi, ancora, di ritorno in Italia dopo anni in Estremo

Oriente per motivi di identità culturale, pur o proprio nello scambio culturale continuo; chi immerso nell'arte del tè per realizzare qualcosa di duraturo attingendo a filosofie antiche; chi, infine, lasciata la propria azienda per aiutare le persone a organizzare meglio pensieri e ragionamenti con le tecniche di Mental Mapping.

Con le Mappe Mentali, Giulia aiuta le persone a pensare in modo più intelligente e veloce

«Sicuramente non è facile ripartire da zero in una nuova attività, quando sei abituato a una squadra che lavora con te e per te. Ci vuole molta energia, umiltà e pro-attività», esordisce **Giulia Comba**, torinese con una laurea in architettura e una grande passione per la comunicazione, che la porta a fondare e gestire per dieci anni un'agenzia di grafica e comunicazione a Treviso. A un certo punto, però, nel 2015 sente la necessità di esplorare nuovi ambiti, di rimettersi in gioco e cerca stimoli per capire dove stia andando il mondo e come inseguirne la corsa veloce in modo intelligente.

«Da sempre mi muovono due forze: la curiosità e la soddisfazione nel "fare", che mi stimolano a ricercare e a buttarmi con entusiasmo e dedizione in nuovi progetti», racconta Giulia di sé.

Un viaggio a Dublino, un TEDx e l'incontro con delle donne speciali le ispirano una direzione. Capisce di voler rafforzare le proprie capacità di apprendimento e di esposizione e si avvicina, da un lato, al metodo delle Mappe Mentali di Tony Buzan e, dall'altro, al Toastmasters, il percorso per allenare l'abilità di parlare in pubblico. Nel frattempo forma i suoi collaboratori, una decina, perché diventino autonomi senza di lei. «Trasmetto loro le competenze di mia esclusiva in azienda e in questo "passaggio di consegne" strutturato emerge il desiderio di fare la formatrice. Da questa consapevolezza il passo per diventare Tony Buzan Mind

Giulia Comba, la "Mind Mapping Lady" che ha scelto il simbolo della giraffa perché guarda le cose dall'alto e ha grande spirito di adattabilità



Mapping Licensed Instructor è stato naturale.» In un solo anno Giulia ha formato oltre 500 persone ed è entrata in numerose aziende, accompagnando gli interventi ai convegni con le sue mappe mentali e aiutando le aziende a presentare i propri progetti in una forma nuova. «In questo momento sto seguendo una primaria azienda italiana che presenterà la sua strategia di marketing globale con le mappe mentali elaborate insieme. Uno dei vantaggi è che aiutano a essere chiari e a non essere fraintesi, superando distanze geografiche, diversità culturali, linguistiche e di comunicazione. Sono infatti uno strumento di rappresentazione grafica che aiuta chiunque a mettere in ordine le idee e a produrne di nuove in modo creativo».

Per farsi conoscere e farsi scegliere, Giulia ha scelto di comunicare con continuità e qualità e ha messo in campo spirito di collaborazione, flessibilità e "sartorialità" quando serve: «La nuova attività mi ha richiesto un grande investimento di tempo, dedizione costante ed economico per prepararmi io per prima, per far partire la comunicazione e per gli strumenti necessari». Per il prossimo futuro vede un gruppo di persone che diffondano il progetto di Tony Buzan: alfabetizzare il mondo dal punto di vista del pensare in modo più intelligente e veloce (Global Mental Literacy). «La mia missione è aiutare le persone a comunicare meglio con il proprio cervello e il proprio cuore e con quelli altrui. Le mappe mentali mi aiuteranno anche a comunicare in modo semplificato e diretto con le persone in conflitto, perché rendono visibili a livello grafico le dinamiche tra le parti e, magicamente, le indeboliscono, sottraendo la carica emozionale che le tiene in piedi», conclude la neo-formatrice, che sta completando anche il master in Mediazione nelle organizzazioni presso la Supsi di Lugano, la Scuola universitaria professionale della Svizzera.

Titolare di Eurasia, Luca promuove lo scambio tra Occidente e Oriente

La passione per l'incontro tra culture diverse ha sempre guidato anche **Luca Saccogna**, un cervello in fuga dall'Italia nel 1993 quando aveva 24 anni, dopo



Luca Saccogna con la moglie cinese Yan Zhang e la figlia Serena

una laurea allo Iulm di Milano in Relazioni Pubbliche e Marketing, un diploma triennale parauniversitario all'Ismeo, l'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente e il desiderio di approfondire la propria conoscenza del giapponese. Tre anni fa è tornato in Italia con la sua famiglia, la moglie cinese **Yan Zhang** e la figlia Serena, nata in Giappone. E, insieme, hanno aperto a Milano la scuola di lingue orientali Eurasia Language Academy, dove un team di docenti insegna il giapponese, il coreano, il cinese e l'inglese agli italiani e l'italiano a cinesi e ai giapponesi. La scuola ha ottenuto l'accreditamento Turandot, un programma linguistico di scambio tra i due Paesi per favorire l'accesso dei cinesi nelle nostre università attraverso lo studio della lingua, ma sta sviluppando anche una clientela al di fuori di questo circuito, con un incremento annuale di studenti italiani che vogliono imparare il giapponese. Luca ha appena lanciato anche un corso online per imparare a parlarlo in tre mesi, da zero a un livello elementare: "Giapponese facile con Luca".

Luca non è nuovo allo spirito imprenditoriale visto che già a Tokyo, dopo aver insegnato a tempo pieno all'Istituto Italiano di Cultura e alla NHK Bunka Center del canale televisivo nazionale, apre una prima scuola di corsi di italiano per giapponesi (Club italiano) e, a seguire, la Yoyogi Language School, con corsi di giap-



Il coro femminile di tradizione Arbëreshë al Siluna Fest di agosto. In basso Giacinto Le Pera

ponese e altre lingue con un team di insegnanti professionisti e una grande attività di viaggi studio dall'Italia in famiglie di sua diretta conoscenza e amicizia. Poi, però, dopo 18 anni a Tokyo si trasferisce in Cina, a Pechino, dove per quattro anni è direttore dei corsi di italiano e di altre lingue in un grande gruppo della formazione di lingue straniere, facilitando lo scambio con accademie d'arte e conservatori italiani, che tenevano Master Class per presentare le proprie attività ai potenziali studenti cinesi. «Con mia moglie, cinese, manager in una multinazionale a Tokyo, avevamo deciso di vivere per un po' di tempo in ognuno dei nostri paesi d'origine. Ammetto comunque che ogni tanto ho bisogno di cambiare e la Cina mi interessava molto», racconta Luca Saccogna. Due mercati diversi, anche nell'apprendimento delle lingue. Il giapponese è curioso e ama studiare l'italiano per proprio piacere, mentre in Cina lo studiano solo i giovani che si preparano agli studi universitari in Italia. Luca si inserisce bene in questo nuovo mercato e, benché abbia una ottima posizione, arriva il momento di tornare in Italia per aprire la sua nuova attività, a dispetto e in controtendenza con le fughe di cervelli all'estero. «Non ho mai dato peso alle notizie sull'Italia. La cosa per me più importante è cosa voglio fare e perché e, certamente in questo caso, dopo aver verificato che ci fosse un mercato di studenti cinesi in Italia. Più profondamente, però, trovo interessante fare esperienze di vita nei nostri diversi paesi d'origine e poter offrire una identità culturale a mia figlia, che è nata in Giappone da padre italiano e madre cinese. Così, dopo quattro anni in Cina, eccoci a Milano da

tre anni. La scuola sta andando bene e mia moglie mi aiuta nell'organizzazione e nella didattica di giapponese e cinese», spiega Luca. Che, per il futuro, vorrebbe ridare linfa alla scuola di Tokyo e organizzare direttamente dall'Italia viaggi studio su misura, personalizzati. «Conosco bene la cultura giapponese, ho tanti amici e contatti in Giappone, dove mi sono sempre sentito a casa. Così mi piacerebbe portare qui, agli italiani, la loro cultura». Un ritorno a casa, insomma, con il Giappone nel cuore.

Ideatore del Siluna Fest, Giacinto fa parlare la sua terra: la Calabria

La ricerca delle proprie origini è stata stimolata dal paesologo Franco Arminio in **Giacinto Le Pera**, aiuto-regista, assistente di produzione, attore per caso, come gli piace definirsi, sulla scena di diverse serie tv, imprenditore culturale. Il ritorno al "paese", con un cambiamento radicale, avviene un anno fa. Torna ad Acri, una cittadina di 20mila abitanti ai piedi della Sila, da dove era scappato trent'anni prima gravitando su Milano nel mondo della pubblicità, dei cortometraggi e del cinema. Erano gli anni Novanta, e Giacinto impara moltissimo dietro la macchina da presa, in particolare il valore del lavoro di squadra, dove tutti sono necessari e serve impegno, tempo e pazienza. Poi, tra il 2006 e il 2009, gestisce una galleria con libreria, specializzata in architettura e design, in collaborazione con una casa editrice catalana, la Raas Gallery Bookstore, poi trasformata in temporary shop per



Siluna Fest dà voce ai saperi locali

Nella chiamata a raccolta delle migliori intelligenze e sensibilità calabresi e lucane, il Siluna Fest (2-4 agosto) ha ospitato, oltre a musica, poesia e teatro, intellettuali di spicco come **Gioacchino Criaco** di Africo, autore di "Anime nere" (2008), da cui è stato tratto il film omonimo vincitore di nove David di Donatello, e che ad Acri ha presentato il suo ultimo romanzo "La maligne di"; **Francesco Cuteri** di Catanzaro, archeologo medievalista, autore di oltre 160 saggi su temi archeologici, minerari e d'architettura e di alcune guide sulla Calabria antica e medievale, a capo della scoperta qualche anno fa a Monasterace Marina del mosaico di draghi e delfini d'età ellenistica, il più grande e ricco della Magna Grecia. E poi **Stefania Emmanuele**, giornalista e sociologa di Civita, interprete del territorio; **Paride Leporace** giornalista calabrolucano, come si definisce lui, oggi direttore della Lucana Film Commission; **Giuseppe Aloe**, scrittore cosentino, autore del recente "Ieri ha chiamato Claire Moren" presentato al Festival; **Rino Locantore**, cantore lucano; un coro di 24 donne della comunità Arbëresh, che hanno intonato arie sacre della loro tradizione e ancora l'attrice e cantante della cultura popolare **Caterina Pontrandolfo**, lucana, oltre ovviamente all'ispiratore di tutto **Franco Arminio**. Un migliaio di persone il pubblico accorso per questa prima edizione anche dalle regioni limitrofe. L'obiettivo per l'anno prossimo sarà di estendere il progetto a un'area più estesa, coinvolgendo anche altri Comuni del Parco Nazionale della Sila, riconosciuto dal Consiglio internazionale del Programma Mab (Man and Biosphere Programme) come decima Riserva della Biosfera italiana nella rete mondiale dei siti di eccellenza dell'Unesco. Intanto, le aziende locali ci hanno creduto e hanno contribuito alla prima edizione di Siluna Fest, mentre il Comune ha aperto i suoi palazzi e le sue vie.

importanti brand. «Guadagnavo bene con questo ultimo lavoro, ma ogni quattro, cinque anni devo cambiare vita inseguendo nuovi stimoli. Così, nel 2013 vendendo il temporary shop e mi dedico a nuovi progetti. Vivo a Palermo per un anno, ma l'idea che avevo in mente si arena per i soliti problemi burocratici; lavoro un po' per Expo, finché non si fa prepotente la decisione di tornare ad Acri», racconta Giacinto.

Il richiamo verso la terra d'origine gli si insinua sotto pelle man mano che approfondisce la poesia di **Franco Arminio**, il poeta e paesologo irpino che, da sette anni, organizza il festival estivo "La luna e i calanchi" ad Aliano, in provincia di Matera. Il poeta, che oggi pubblica le sue poesie sul Corriere della Sera, sta diffondendo una cultura di riscoperta e valorizzazione dell'entroterra italiano, dei borghi e dei paesi che sono pieni di vita anche se hanno ritmi, abitudini e stili più lenti rispetto a quelli delle grandi città.

Ora i due sono amici e Giacinto riconosce in Arminio la sua fonte d'ispirazione. Questa estate, per tre giorni, Acri si è animata d'arte, musica, poesia, teatro e convegni al Siluna Fest, il festival ideato e organizzato da Giacinto Le Pera, che ha invitato letterati, studiosi e artisti calabresi a creare "una comunità provvisoria" per dare voce a una terra ricca di storia e cultura ma sconosciuta ai più, e sfiduciata.

«Ho voluto fare pace con una terra straordinaria, la Calabria, dalla quale me ne sono andato arrabbiato 30 anni fa. Sono contento di aver fatto pace. Nel corso di quest'anno ho scoperto luoghi bellissimi e di forte carattere della mia terra che prima ignoravo, ho conosciuto persone belle, intraprendenti e piene di grinta che stanno già dando lustro a una regione che, a troppi, risulta marginale e poco interessante. Il solo paesaggio, partendo dal Pollino, passando dalla Sila per poi arrivare nell'Aspromonte, dandoti la sensazione di navigare perché ti ritrovi tra il mar Tirreno e il mar Ionio, è impagabile e fonte d'ispirazione. È una terra antica, piena di storia e cultura, dove ancora i sapori e le relazioni sanno di vero.» Ora il suo prossimo obiettivo è documentare in un libro l'esperienza vissuta, con le testimonianze degli ospiti che hanno creduto nel progetto e ne sono stati animatori.



Così Alessandro ha ridato nuova vita all'Accademia di Belle Arti di Siracusa

Chiamare a raccolta i migliori designer siciliani, oggi impegnati in studi internazionali, fa parte invece del progetto di riqualificazione e sviluppo dell'Accademia di Belle Arti Rosario Gagliardi di Siracusa.

Il poeta e paesologo Franco Arminio al Siluna Fest



La nuova sede di Made Program, il nuovo progetto dell'Accademia di Belle Arti Rosario Gagliardi a Siracusa. Made come prodotto, fabbricato. Made Program come Mediterranean Arts & Design Program

Ne è artefice **Alessandro Montel**, milanese, consulente di strategia aziendale, docente di organizzazione alla Università degli Studi di Bergamo e grande appassionato d'arte. Una passione che, mista a competenze gestionali e organizzative, l'aveva già dirottato nell'ultimo decennio e più verso attività di consulenza di direzione di accademie d'arte e musei, in particolare al Naba - Nuova Accademia di Belle Arti - di Milano.

Poi, tre anni fa, la svolta più decisa: rileva un'accademia al sud, in Sicilia, vi si trasferisce e si dedica a tempo pieno al suo rilancio secondo logiche nuove: rendere la formazione artistica di qualità e accessibile a una generazione di siciliani con un potere d'acquisto ai minimi termini. Decisamente una bella sfida. Alessandro ci mette del suo, tempo, soldi e cambio di vita, chiama a raccolta personaggi come **Andrea Trimarchi** e **Simone Farresin** dello Studio Formafantasma di Amsterdam, uno degli studi più innovativi a livello globale, che ora dirigono il nuovo corso di laurea triennale in Design/Visual Communication istituito dall'Accademia di Siracusa. Il noto fotografo e video maker **Francesco Jodice** guida invece il corso di laurea in Pittura/Arti Grafiche. In contemporanea Montel rende internazionale la scuola con cicli di workshop in inglese con profili d'eccellenza, cui accorrono partecipanti da tutto il mondo. Nel frattempo organizza corsi e Master Class per studenti di università americane e inglesi. «Oltre a creare contaminazione e a dare più respiro alle nostre attività "locali", il pubblico internazionale mi aiuta a rendere sostenibile economicamente il progetto, visto che ho scelto la via delle rette calmierate per gli studenti locali pur con una offerta molto qualificata. Inoltre, per gli studenti delle scuole superiori siciliane organizzo corsi gratuiti estivi

Alessandro Montel



Il Tao e l'arte di servire il tè

Voler creare qualcosa di duraturo, nel bel mezzo di una evoluzione tecnologica sempre più veloce che fa invecchiare tutto subito e richiede agli stessi esperti del mestiere una capacità di aggiornamento e adattabilità impensabili fino a poco tempo fa, è ciò che ha fatto decidere un altro cinquantenne coraggioso a cambiare strada. **Marco Albasio**, ingegnere formatosi negli Stati Uniti nei primi anni Ottanta, quando si iniziava a studiare l'automazione, la robotica e l'ingegneria ottica. A seguire vive una vita da tecnico-commerciale nelle telecomunicazioni, assiste alla rivoluzione digitale e decide di mettere fine a una rincorsa continua. Per fare altro, mettendo a frutto una passione che coltiva da anni: il Tao, il pensiero alla base della filosofia e religione cinese, di cui studia anche la lingua, il mandarino. A questo profondo interesse si associa la curiosità per la preparazione e l'arte di servire il tè, stimolato da un'amica esperta di Jesi **Fabiola Ruggiero**, a capo della scuola di formazione Chora Company - Beyond Tea e creatrice del marchio in franchising Cose di tè.

Marco mette insieme i due interessi e, a sua volta, crea "Tea&Tao - In armonia con la natura", il marchio che presto sarà uno spazio fisico a Milano ed è già uno shop online. Il suo obiettivo primario è diffondere la cultura del Tao, offrendo ai cittadini un luogo dove respirare filosofia, lentezza, tempo per sé, aiutati dall'arte di servire il tè. Un luogo dove organizzare corsi e incontri sulla cultura cinese e trovare ognuno il proprio momento di riposo e recupero, sorseggiando una buona tazza di tè. «Ho capito che volevo realizzare qualcosa di duraturo per me e la mia famiglia, lasciare qualcosa ai miei quattro figli che non fosse sottoposto al rapido decadimento della tecnologia. Ho trovato la risposta in due culture millenarie, quella del Tao e quella del tè, di cui sono appassionato e che veicolerò in uno spazio fisico e culturale a Milano», commenta Marco. La sua intenzione è di coinvolgere nel progetto la moglie americana, **Sharon**, con lui dagli anni degli studi, e i suoi figli, ognuno con le sue attitudini e competenze. Intanto, lui si prepara per primo alla lunga e lenta scienza del tè.

per avvicinarli alle arti visive e al design», spiega il neo-imprenditore. Che il suo primo risultato concreto, oltre alla ripresa delle iscrizioni, l'ha avuto questa estate con l'ingresso nel capitale sociale del fondo Oltre Venture, il più importante fondo italiano di Impact Investing, ossia di investimenti ad alto impatto sociale. «Una bella iniezione di fiducia, oltre che di risorse, economiche e di competenza», commenta soddisfatto Montel.

Ma perché una scelta di vita così, quando non mancava niente?

«Intanto non è detto sia definitiva, vivrò qui finché l'Accademia non camminerà sulle sue gambe, poi si vedrà. Certo non ho le comodità che avevo a Milano, qui a Ortigia si cucina con la bombola, non c'è il riscaldamento, gli ascensori sono un miraggio, ma vivo "nel" mare, ho quasi dimenticato che cosa siano la giacca e la cravatta e godo di una luce che in certi giorni è quasi indescrivibile».

Poi però, dietro l'incanto dei luoghi, ci sono motivazioni valoriali: «Arrivato a quasi cinquant'anni non mi mancava niente, ma ho sentito il bisogno di incidere di più, di lasciare traccia del mio passaggio su questa terra. Per esempio, trasferendo, dove ce ne fosse più bisogno, quello che avevo imparato e insegnato negli anni. Intraprendere un'attività sana e di qualità al Sud è impresa ardua, lo sappiamo. Qui ho trovato una situazione ancora più complicata di quanto potessi immaginare, ma la sfida per me è proprio questa: portare cultura, innovazione e organizzazione per dare delle chance ai giovani di qui che non hanno niente, nemmeno più la speranza. Nel frattempo, riportare le intelligenze che sono partite da qui e fanno oggi, con altri, la cultura internazionale mi è sembrato un buon modo per valorizzare il genius loci», conclude Alessandro Montel, che nei suoi corsi e incontri ha già coinvolto personaggi di spicco come l'antropologo **Franco La Cecla**, palermitano, autore tra gli altri di "Contro l'architettura", il giovane filosofo catanese **Leonardo Caffo** e **Luca Marullo**, giovane designer catanese, insieme ai grandi designer già citati che lavorano ad Amsterdam. Un'aggregazione di arti e saperi che portano valore non solo all'Accademia Gagliardi, ma a tutta la Sicilia.



Marco Albasio e Fabiola Ruggiero